

Scuola dell'obbligo: concentrarsi sull'essenziale

dossierpolitica

22 giugno 2010

Numero 10

Le sfide della scuola dell'obbligo Le esigenze della società verso la scuola dell'obbligo sono tali che quest'ultima difficilmente può rispondere a tutto. Un'inchiesta svolta da economiessuisse, in collaborazione con alcune camere di commercio e dell'industria presso le imprese svizzere, mostra che le due materie ritenute essenziali dalla maggior parte degli interpellati sono la lingua prima e la matematica. Le competenze acquisite in altri rami sono per contro ritenute secondarie. Anche le scienze naturali, l'inglese o una seconda lingua, sono decisivi soprattutto durante la formazione superiore.

La valutazione da parte delle imprese del livello delle prestazioni dei giovani che hanno concluso la loro scolarità obbligatoria è all'origine di qualche critica. La maggioranza di esse ritengono che le competenze acquisite nella lingua prima e in matematica siano da migliorare. Inoltre, per le numerose imprese che hanno partecipato all'inchiesta, le competenze non cognitive quali la disciplina o la motivazione rivestono un'importanza centrale. Anche queste devono essere migliorate.

La posizione di economiessuisse

▶ La qualità della scuola dell'obbligo, anche se presenta alcune lacune, rappresenta ancora un grosso vantaggio comparativo per l'economia svizzera.

▶ Di fronte alle numerose esigenze della società, la formazione obbligatoria deve fissarsi delle priorità.

▶ La lingua prima e la matematica svolgono un ruolo essenziale. Occorre dunque evitare un livellamento verso il basso dei piani di studio per queste materie. Al contrario, bisogna fissare gli standard al livello dei risultati degli allievi dei Cantoni migliori.

▶ Per buona parte dei giovani, l'acquisizione di queste competenze non rappresenta nessun problema. La scuola pubblica dell'obbligo deve offrire a questi giovani una formazione ottimale. Competenze elevate in scienze naturali, in una seconda lingua e in inglese diventano sempre più importanti in Svizzera nei settori d'attività con elevato valore aggiunto.

Esigenze crescenti nei confronti della formazione obbligatoria

► La formazione obbligatoria viene tematizzata sempre di più a livello nazionale.

La scuola dell'obbligo¹ è un tema sempre più discusso a livello politico. Questo settore, per molto tempo lasciato da parte, da alcuni anni focalizza l'attenzione dei partiti politici e dei gruppi di interesse che hanno fatto della formazione e della scuola dell'obbligo uno dei loro cavalli di battaglia. Il dibattito che si profila sulla scena politica evidenzia due particolarità. In primo luogo, la discussione sulla scuola dell'obbligo, un tempo cantonale, diventa ora nazionale. In secondo luogo, le concezioni sull'organizzazione della scuola primaria e della scuola secondaria si differenziano molto e sono controverse.

► Il nuovo approccio della famiglia ha "eterogeneizzato" le esigenze verso la scuola dell'obbligo.

Questa evoluzione non ha nulla di sorprendente. Da una parte, HarmoS ha ribaltato la scuola dell'obbligo sulla scena nazionale². D'altra parte, con la crescente individualizzazione, le concezioni sulla famiglia e sull'educazione si sono fortemente eterogeneizzate. La diversificazione sempre più evidente dei modelli familiari ha ampliato la paletta delle aspettative nei confronti della scuola e la molteplicità dei pareri.

► Gli obiettivi della scuola dell'obbligo si riferiscono praticamente a tutti gli ambiti dello sviluppo dell'allievo.

Gli obiettivi della scuola dell'obbligo implicano un certo potenziale conflittuale. In primo luogo, essi non sono esattamente definiti e dunque difficilmente valutabili³. In secondo luogo, il catalogo delle esigenze è molto vasto. Gli obiettivi prioritari del Concordato di HarmoS⁴, ossia l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze di base che permettono poi di accedere alla formazione professionale, sono completate da tutta una serie di altre esigenze: i giovani devono imparare a sviluppare una personalità autonoma, acquisire competenze sociali, senso di responsabilità verso gli altri e verso l'ambiente e sviluppare l'identità culturale che permetterà loro di trovare un posto nella vita sociale e professionale. Infine, la scuola dell'obbligo deve favorire la capacità di apprendere su tutto l'arco della vita.

► Tutti i giovani devono raggiungere questi scopi, ma le differenze di competenze sono enormi.

Naturalmente questi obiettivi generali sono definiti per tutti i giovani. Ma, già al momento dell'entrata nel mondo scolastico, le differenze di capacità sono enormi⁵. Una buona parte dei giovani riesce oggi facilmente a soddisfare queste esigenze. Ma una parte non trascurabile di essi fatica parecchio a raggiungere gli obiettivi minimi. Queste lacune restano spesso importanti per tutto il periodo della scolarità e questi giovani lasciano la scuola all'età di 16 anni senza aver raggiunto le competenze di base che dovrebbero permettere loro di affrontare la vita professionale e la vita quotidiana.

► L'ambiente socio-culturale nonché il livello di formazione degli stranieri si sono fortemente eterogeneizzati negli ultimi anni.

Questo problema si accentua a causa dei movimenti migratori registrati in Svizzera nel corso di questi ultimi decenni. Da una parte oggi il ventaglio etnico e culturale è molto più variato rispetto a venti anni fa. D'altra parte, il livello di

¹ La formazione obbligatoria comprende la scuola primaria nonché il livello secondario I (ossia in totale 9 anni di scolarità obbligatoria).

² Anche la Conferenza svizzera dei direttori cantonali dell'istruzione pubblica (CDIP) si è profilata in questo discorso negli scorsi anni. Ma in quanto organo di coordinamento di 26 Cantoni, essa riveste da sempre un carattere nazionale.

³ Wolter, Stefan (ed.), 2010, Bildungsbericht Schweiz, Schweizerische Koordinationsstelle für Bildungsforschung (SKBF), Aarau.

⁴ Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scolarità obbligatoria (HarmoS), Art. 3, 14 giugno 2007

⁵ Heckman, James J., 2006, Skill Formation and the Economics of Investing in Disadvantaged Children, Science (312).

formazione degli stranieri è molto eterogeneo. Gli aspetti problematici concernono in particolare le lacune linguistiche nonché lo scarso livello d'integrazione culturale di numerosi bambini al momento della loro entrata nel mondo scolastico.

► La scuola dell'obbligo è confrontata a molteplici sfide.

La scuola dell'obbligo è dunque confrontata a molteplici sfide. Da una parte, essa deve condurre all'eccellenza giovani pieni di talento affinché questi siano in grado di farsi strada nella concorrenza internazionale. Dall'altra parte, essa deve permettere ai ragazzi meno dotati di raggiungere gli obiettivi di base richiesti in un'ottica professionale e sociale.

Le varie missioni della scuola dell'obbligo

La scuola dell'obbligo deve preparare nel miglior modo possibile i giovani alla vita sociale e professionale sebbene questi siano:

- dotati di capacità e talenti differenti
- provenienti da famiglie con esigenze e forme sempre più variate e
- educati secondo valori etnici e culturali diversi

Gli scopi da raggiungere:

- concernono lo sviluppo di tutti i settori e
- sono spesso definiti in maniera imprecisa, difficilmente valutabile e scarsamente ordinati gerarchicamente.

► Il mandato della scuola dell'obbligo deve essere precisato.

Il catalogo degli obiettivi della scuola dell'obbligo si sforza di rispondere alle principali esigenze della società. Inoltre, i gruppi d'interesse più diversi rivolgono le proprie esigenze alla scuola dell'obbligo. La tabella 1 elenca un estratto delle competenze richieste nell'ambito della consultazione dei piani di studio linguistici regionali.

► Se la scuola dell'obbligo cerca di soddisfare tutte le esigenze e di raggiungere tutti gli obiettivi, essa non assolve la propria missione essenziale.

Il mandato della scuola dell'obbligo deve essere precisato: essa non può rispondere contemporaneamente e in maniera completa a tutte le esigenze. Sarebbe illusorio voler raggiungere gli obiettivi presso tutti i giovani. Cercando di integrare il maggior numero possibile di esigenze e di trasmettere il massimo delle competenze, la scuola dell'obbligo rischierebbe di non raggiungere nessun obiettivo. In altre parole, la scuola dell'obbligo deve stabilire delle priorità.

Tabella 1

► Selezione del catalogo delle esigenze verso la scuola dell'obbligo da parte dei diversi gruppi d'interesse. Esse concernono praticamente tutti i settori e tutti i temi.

Selezione delle esigenze concernenti il piano di studi della Svizzera tedesca

Alcune competenze supplementari richieste dai diversi gruppi d'interesse

- Comprensione delle interazioni reciproche
- Riflessione concettuale
- Sviluppo sostenibile
- Identificazione dei diversi ruoli
- Empatia e solidarietà
- Questioni generazionali
- Educazione sessuale
- Competenze sociolinguistiche
- Ecc.

Alcuni temi supplementari dai diversi gruppi d'interesse

- Educazione estetica
- Educazione sui diritti dell'uomo
- Educazione sull'ambiente
- Rapporto con la diversità
- Promovimento della pace
- Interculturalità
- Apprendimento globale
- Integrazione
- Ecc.

Come valutano le imprese i giovani al termine della loro scolarità?

► *economiesuisse* effettua un'inchiesta presso alcune imprese.

Per garantire un buon apprendimento delle competenze, bisogna concentrarsi maggiormente sugli obiettivi prefissati. Su quali aspetti bisognerebbe realmente mettere l'accento? Quali sono le priorità? Per rispondere a queste domande, *economiesuisse* ha realizzato lo scorso autunno un'inchiesta, in collaborazione con alcune camere cantonali di commercio e dell'industria, presso numerose imprese svizzere. 771 imprese di tutti i Cantoni, di ogni settore e di ogni dimensione hanno risposto al sondaggio⁶. La maggioranza delle risposte è giunta dai titolari aziendali stessi che sono spesso responsabili della formazione degli apprendisti. Gli altri sono stati compilati dalle persone incaricate per la formazione nonché dai responsabili del personale. Un gran numero di domande concerneva la scuola obbligatoria⁷.

► Sono le aziende formatrici che meglio possono giudicare i punti forti e i punti deboli della scuola dell'obbligo.

Contrariamente alle altre valutazioni, il coinvolgimento delle aziende formatrici e dei capi azienda presenta due grandi vantaggi: in primo luogo, i formatori hanno un contatto diretto con i giovani che stanno per terminare la loro formazione. I punti forti e i punti deboli possono dunque essere direttamente attribuiti alla scuola dell'obbligo. In secondo luogo, i formatori e i dirigenti aziendali giudicano gli apprendisti che intendono assumere in funzione delle loro esigenze professionali. Essi costituiscono in un certo qual modo l'interfaccia tra la scuola e il mondo del lavoro e possono farsi un'idea abbastanza precisa sul grado d'adeguatezza delle competenze acquisite a scuola.

► Anche se questa analisi implica un carattere soggettivo, essa completa altre misure di qualità.

A prima vista, questa valutazione sulla base delle esigenze puramente professionali può sembrare unilaterale. Questo è certamente vero: numerose attitudini poco richieste sul piano professionale rischiano di essere trascurate nella valutazione⁸. Inoltre, questo tipo di analisi comporta un carattere soggettivo. Contrariamente ai test attitudinali, i risultati si basano sulle esperienze delle persone che rispondono e non sono dunque sempre obiettive. Infine, le carenze (così come le eccellenze) in termini di competenze non possono essere attribuiti unicamente alla scuola dell'obbligo. Anche la famiglia e l'ambiente sociale svolgono un ruolo determinante.

⁶ Allo scopo di raggiungere il maggior numero possibile di aziende formatrici e di responsabili del personale, è stata realizzata un'inchiesta con la collaborazione delle camere di commercio cantonali

⁷ Dei questionari ritornati, 3 non fornivano nessuna risposta. Sul totale delle imprese, quasi il 17% contavano meno di 5 collaboratori, il 18% tra 5 e 20 collaboratori, circa il 20% tra 20 e 50 collaboratori, il 14% circa tra 50 e 100, il 14% tra 100 e 250, il 7% tra 250 e 500, il 3% circa tra 500 e 1000, il 5% tra 1000 e 10 000 e il 2% circa più di 10 000. Per quanto concerne queste categorie, l'1% delle risposte proveniva dall'agricoltura e dalla selvicoltura, il 28% dall'industria e dal settore energetico, il 18% circa dal settore della costruzione, il 18% dal commercio e dall'artigianato, il 22% dagli istituti di credito, dalle assicurazioni e dai servizi collegati alle imprese. Infine, il 13% circa delle risposte è giunto dall'amministrazione pubblica, dai settori dell'educazione e della formazione e dal settore sanitario. Circa un quinto delle imprese che hanno risposto non formano apprendisti. Esse non sono state prese in considerazione nella nostra inchiesta. Sul totale di quelle che ne assumono, il 17% ne formano uno, il 28% da 2 a 5, il 13% da 5 a 10, circa il 10% da 10 a 20 e il 20,7% tra i 20 e i 50. Infine, il 5% circa forma oltre 50 apprendisti.

⁸ Tuttavia, non bisognerebbe sottovalutare il legame esistente tra successo professionale e successo nella vita in generale. L'attitudine al mercato del lavoro è spesso un indicatore affidabile del successo sociale o individuale. Vedere in proposito Heckman, James J., 2008, *The Role of Income and Family Influence on Child Outcomes*, *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1136 (Reducing the Impact of Poverty on Health and Human Development: Scientific Approaches) : pp. 307-323 ainsi que Cunha, Flavio et James J. Heckman, 2008, *Formulating, Identifying and Estimating the Technology of Cognitive and Noncognitive Skill Formation*, *Journal of Human Resources*, 43(4), pp. 738-782.

► E' importante che anche i cittadini che non fanno parte di un istituto di formazione possano esprimersi in merito alla formazione obbligatoria.

E' importante che tutti possano esprimersi per tracciare un quadro globale; in effetti, le valutazioni concrete fornite da persone che non hanno un legame con un'istituzione formativa possono esaminare altri aspetti che aggiungono ulteriori elementi alla discussione. Esse completano i mezzi con i quali confrontare la qualità.

Come valutare gli istituti di formazione?

Secondo economie svizzese, occorrerebbe prevedere una valutazione della qualità della formazione da parte degli istituti superiori. Gli istituti del grado successivo (ad esempio il liceo per quanto riguarda la scuola media o l'Università per quanto riguarda il liceo) devono poter fornire un contributo diretto per capire in che misura i giovani che sono giunti al termine della formazione precedente sono preparati alle esigenze e ai compiti di quella successiva. Per prendere il caso della scuola dell'obbligo, questo significa che i licei e le aziende formatrici dovrebbero procedere molto più frequentemente ad una valutazione delle competenze dei liceali all'inizio del nuovo percorso scolastico o degli apprendisti all'inizio del loro apprendistato. E' proprio all'inizio dell'anno che si possono valutare direttamente e in un approccio causale le competenze apprese nella «scuola dell'obbligo». Non si tratta di trarre, sulla sola base di queste valutazioni, delle conclusioni affrettate sull'istituto di formazione precedente o sugli insegnanti. Ma un simile giudizio potrebbe completare l'immagine della qualità di una formazione e portare così a conclusioni più pertinenti. Circa due terzi dei giovani che hanno concluso la scuola dell'obbligo iniziano un apprendistato all'età di 16 anni. Se una scuola presenta delle lacune, sono le aziende formatrici e i formatori stessi che se ne accorgono per primi.

► Quali sono le forze e i punti deboli dei giovani al termine della scuola dell'obbligo?

Abbiamo chiesto alle imprese svizzere di fornire informazioni dettagliate sulle forze e sui punti deboli dei giovani giunti al termine della scuola dell'obbligo. Esse dovevano precisare di quali capacità e attitudini particolari erano soddisfatte o, al contrario, insoddisfatte⁹. Per semplificare la valutazione, abbiamo enumerato varie competenze alle quali bisognava apporre una crocetta. Inoltre, abbiamo separato le competenze cognitive dalle competenze non cognitive. Pregando i nostri interlocutori di esprimersi solo nell'ottica delle capacità utili e importanti dal punto di vista dell'azienda, abbiamo potuto, in funzione della frequenza delle risposte, stabilire una graduatoria dell'importanza di alcune competenze richieste nella loro professione.

Allo scopo di esaminare la solidità e l'affidabilità delle risposte, le abbiamo ponderate secondo la dimensione delle imprese e l'importanza del settore. Inoltre, abbiamo suddiviso i risultati per le regioni linguistiche. I risultati sono molto solidi, la loro interpretazione è rimasta identica con le diverse ponderazioni.

⁹ Dal momento che i problemi possono sorgere a livelli differenti secondo il tipo di scuola, abbiamo chiesto alle persone intervistate di concentrarsi su un preciso grado scolastico. I capi azienda dovevano indicare il grado con il quale avevano fatto più esperienze.

► Quali le conoscenze specifiche importanti per le imprese? Quali sono da valutare positivamente rispettivamente insufficientemente?

► La maggioranza delle imprese che hanno risposto all'indagine si è detta insoddisfatta delle competenze nella lingua prima.

► A livello liceale, le competenze in matematica sono generalmente ritenute positive

Competenze specifiche

Il grafico 1 presenta i risultati ottenuti per le competenze specifiche, classificati secondo le prestazioni^{10,11}. La classifica riflette la frequenza delle materie segnalate. Quest'ultima è per noi un indicatore della loro utilità. La parte grigia traduce la quota di valutazioni positive, mentre quella rossa indica i giudizi negativi. L'unione delle due linee indica la frequenza con la quale la materia è stata segnalata importante, in percentuale di tutte le risposte. Ai tre livelli di scuola media (livello base, livello intermedio e livello preliceale), le due materie principali sono le stesse, ossia la lingua prima e la matematica. Ai due livelli inferiori, praticamente tutte le persone interrogate hanno sottolineato l'importanza delle due materie. A livello preliceale la percentuale era dell'ordine del 90%.

Le competenze nella lingua prima sono ritenute dalla maggioranza insoddisfacenti a tutti i livelli; per il livello più debole (livello base), il 70% delle aziende formatrici e dei capi azienda non sono soddisfatti delle prestazioni. Ai livelli intermedio e preliceale, il tasso corrispondente è del 60%.

Le prestazioni in matematica sono ritenute insufficienti dalla maggioranza delle persone che hanno risposto all'inchiesta: capi azienda, aziende formatrici e responsabili del personale. Per quanto concerne i livelli base, circa il 60% degli intervistati non sono soddisfatti delle competenze. Al livello medio, il giudizio è equilibrato: la metà degli intervistati ritiene le competenze matematiche sufficienti, l'altra metà invece le ritiene insufficienti. Soltanto a livello preliceale i due terzi dei responsabili emettono un giudizio soddisfacente.

¹⁰ Per semplificare la presentazione, abbiamo suddiviso le prestazioni in tre gruppi: esigenze cognitive elevate, medie e scarse..

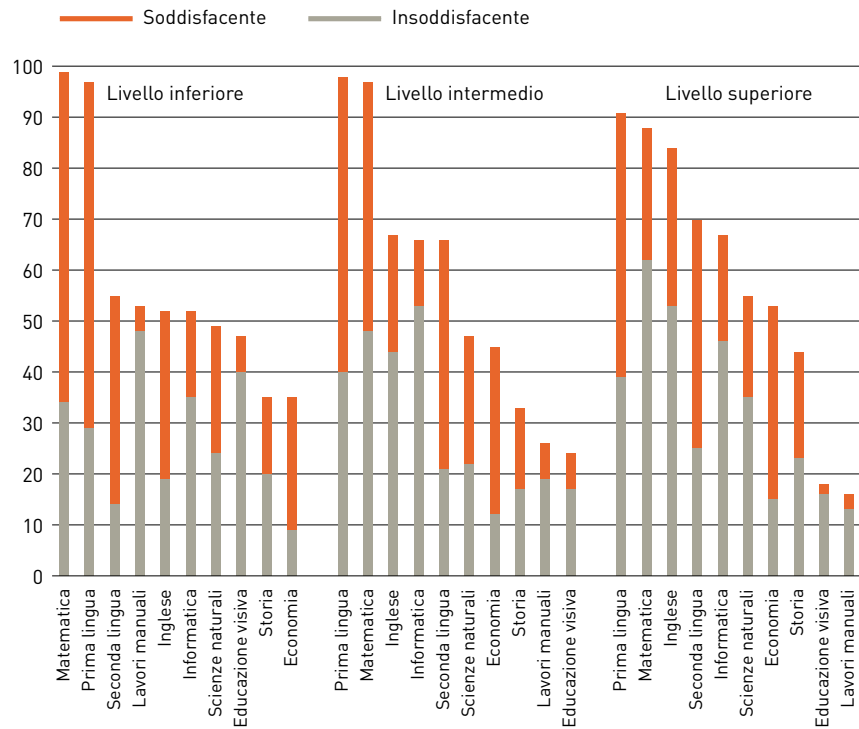
¹¹ Il grafico 1 presenta i risultati non ponderati. Informazioni sui risultati ponderati possono essere ottenute presso gli autori. L'interpretazione e le conclusioni principali non cambiano con le diverse valutazioni.

Grafico 1

► Il livello superiore corrisponde nella maggior parte dei Cantoni al livello preliceale, il livello intermedio al livello secondario inferiore. Il livello inferiore è quello che esige meno competenze cognitive. La maggioranza delle aziende che hanno risposto al questionario ritengono insufficienti le attitudini nella lingua prima, e questo a tutti i livelli. Le competenze in matematica sono state ritenute prevalentemente buone unicamente per il livello preliceale.

Come valutate le competenze dei giovani alla fine della scolarità obbligatoria?

Nota: l'asse verticale indica le risposte per una materia, in % del totale



Fonte: inchiesta economiesuisse.

► La lingua prima e la matematica sono di gran lunga le discipline più importanti per le imprese svizzere.

► La lingua prima e la matematica svolgono un ruolo primordiale per tutte le altre discipline, come le scienze naturali.

► Le risposte raccolte nell'ambito della nostra inchiesta tracciano un quadro della situazione diverso dei risultati di PISA.

L'interesse di questi risultati risiede in particolare nel fatto che la lingua prima e la matematica – in particolare nei due profili di formazione inferiori – costituiscono di gran lunga le discipline più importanti per le imprese svizzere. A livello preliceale, la valutazione delle diverse discipline è più uniforme, l'importanza delle scienze naturali, della seconda lingua e dell'inglese sono ritenute equivalenti a quelle della lingua prima e della matematica. I risultati in informatica sono ottimi a tutti i livelli. Per questa categoria, i risultati sembrano riflettere il fatto che i giovani definiti «ITC-Tatives», non hanno più problemi con queste tecnologie.

Occorre inoltre osservare che la lingua prima e la matematica costituiscono la base di tutte le altre discipline. Così, lacune in matematica possono essere all'origine di una mancanza d'interesse per le professioni tecniche e scientifiche, ritenute essenziali dall'economia.

Il parere delle imprese elvetiche sorprende, considerati i risultati – tuttavia buoni – ottenuti dalla Svizzera nell'ambito di PISA. Secondo l'inchiesta del 2006, in effetti, le competenze dei giovani svizzeri superano la media internazionale in tutte le discipline¹².

¹² Dei 57 paesi che hanno partecipato all'inchiesta, 12 presentavano un livello eccellente in scienze naturali nettamente superiore a quello della Svizzera; in lettura e matematica, soltanto rispettivamente 8 e 4 paesi hanno fatto meglio della Svizzera.

Vi sono diverse spiegazioni possibili a questa incongruenza. Ad ogni modo, le imprese svizzere giudicano le competenze di base dei propri apprendisti con occhio particolarmente critico¹³. Si può immaginare anche che la loro valutazione si basi su criteri supplementari, legati maggiormente al sistema scolastico che non ai giovani stessi¹⁴.

► Una selezione di giovani segue la via del liceo dopo la scolarità obbligatoria.

Le ragioni potrebbero dunque anche situarsi altrove. Non bisogna dimenticare che, al termine della loro scolarità obbligatoria, la maggior parte dei giovani particolarmente dotati passano al liceo. Una selezione di cui i formatori e le imprese non tengono conto nella loro valutazione.

► Il benchmark PISA è realmente adeguato alla situazione svizzera?

E' inoltre possibile che le referenze (benchmark) fissate da PISA non siano sufficientemente elevate per la Svizzera. In effetti, diversi dei 57 paesi che hanno partecipato all'inchiesta PISA presentano un livello di benessere e un grado d'industrializzazione nettamente inferiore al nostro. Ora si sa che più un'economia è evoluta, più i giovani devono soddisfare esigenze professionali elevate¹⁵. La disparità dei risultati può infine spiegarsi con aspettative divergenti relative alle conoscenze linguistiche e matematiche che i giovani di 16 anni dovrebbero aver acquisito alla fine della loro scolarità obbligatoria.

► Quali sono le competenze non cognitive alle quali le imprese svizzere accordano importanza? Di quali sono soddisfatte e di quali non lo sono?

Competenze non cognitive

Abbiamo inoltre interrogato le imprese sulle competenze non cognitive dei giovani alla fine della scolarità, in particolare sul comportamento sociale, la disciplina e la motivazione degli apprendisti. Il grafico 2 presenta i risultati in funzione dei vari livelli scolastici.

Vari punti meritano di essere menzionati: in primo luogo, la maggior parte delle attitudini sono state segnalate frequentemente: oltre il 70% delle imprese interrogate hanno espresso il loro parere su sei delle sette competenze non cognitive proposte. Una spiegazione possibile sarebbe che, rispetto alle competenze tecniche, è più difficile differenziare con precisione le competenze sociali. Ma si potrebbe anche dedurre che le competenze non cognitive dei giovani rivestono grande importanza per le aziende formatrici. I media affrontano solo raramente questo aspetto, preferendo concentrarsi sulle capacità tecniche.

In secondo luogo, le valutazioni sono molto simili¹⁶ per tutti i livelli scolastici, sia in termini di importanza sia in termini di soddisfazione. Terzo, si costata che la maggioranza delle aziende formatrici e dei formatori si è dichiarata insoddisfatta delle competenze e delle attitudini non cognitive proposte nell'inchiesta. Nel caso delle competenze tecniche, per contro, soltanto due o tre discipline sono state qualificate come insufficienti. Per quanto concerne l'importanza, la disciplina, l'applicazione e la motivazione sono le tre competenze non cognitive più importanti. Ora, la disciplina e la motivazione ottengono rispettivamente oltre il 90% e il 60% delle valutazioni negative.

¹³ Sarebbe tuttavia errato dedurre che le imprese svizzere si sbagliano sistematicamente nella loro valutazione. Si può tutt'al più immaginare che alcune di esse hanno fatto pessime esperienze (apprendisti con un livello di competenze molto basso) ciò che spiegherebbe il loro parere piuttosto negativo.

¹⁴ In questo caso bisognerebbe porsi la questione per quale motivo questi criteri supplementari pesano così fortemente sulla bilancia..

¹⁵ Bisogna inoltre chiedersi in quale misura è realmente soddisfacente per la Svizzera che 12 paesi ottengano risultati ben migliori in scienze naturali ad esempio.

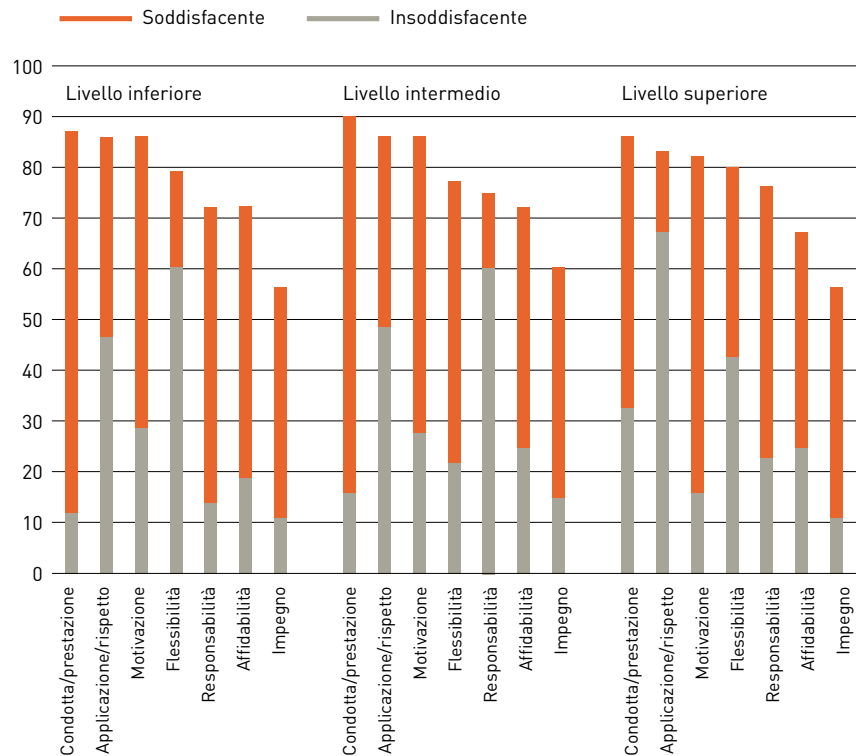
¹⁶ Differenze più evidenti si notano per le competenze «attenzione/rispetto», «flessibilità e responsabilità».

Grafico 2

► Si costatano tre particolarità. Primo, numerose competenze non cognitive sono state segnalate dagli intervistati. Secondo, le valutazioni sono quasi identiche per i tre livelli. Terzo, le valutazioni sono negative per la maggior parte delle competenze.

Come valuta le competenze non cognitive dei giovani alla fine della scolarità obbligatoria?

Nota: l'asse verticale indica le risposte sulle competenze non cognitive, in % del totale



Fonte: Inchiesta economiesuisse.

► Soltanto alcune materie sono realmente importanti. La maggioranza delle imprese interrogate qualifica le conoscenze in queste discipline insufficienti, ciò che è piuttosto preoccupante.

► La formazione obbligatoria deve maggiormente mettere l'accento sulle competenze non cognitive.

Concentrarsi sull'essenziale

Quali insegnamenti trarre da questi risultati? Soltanto alcune competenze sono realmente importanti per le imprese svizzere. Nell'ambito delle competenze tecniche, sono la lingua prima e la matematica ad occupare il primo posto. Seguono le scienze naturali, la seconda lingua e l'inglese. La lingua prima è ampiamente qualificata come insufficiente a tutti i livelli, ciò che è piuttosto preoccupante. Parrebbe che le conoscenze linguistiche e matematiche di alcuni giovani alla fine della scolarità obbligatoria siano realmente lacunose. E' quindi urgente adottare misure efficaci.

Dalla nostra inchiesta risulta che le imprese elvetiche e le aziende formatrici concedono alle competenze non cognitive un'importanza altrettanto significativa rispetto alle competenze tecniche. Contrariamente a queste ultime, le competenze non cognitive dei giovani alla fine della scolarità sono generalmente ritenute poco soddisfacenti. La disciplina, l'applicazione e la motivazione – le tre principali competenze non cognitive – sembrano inadeguate a tutti i livelli scolastici¹⁷.

¹⁷ E' interessante constatare che i nostri risultati confermano le esperienze pratiche di varie associazioni della formazione. Già da tempo, i giovani giunti al termine della loro scolarità obbligatoria che sono alla ricerca di un posto d'apprendistato devono sottostare ad un test per stabilire le loro competenze in lettura, nelle lingue e in matematica, nonché la loro volontà e motivazione.

► Il monitor nazionale deve valutare tutti i livelli di conoscenze. Solo a questa condizione vi è una reale concorrenza.

Standard in materia di formazione e monitor

Le nostre spiegazioni evidenziano l'importanza di un monitor nazionale. A questo proposito, i nostri risultati devono essere valutati nel contesto del dibattito attuale sulla formazione. E' giusto e importante che la CDIP e HarmoS comincino col definire le competenze di base nella lingua prima, in matematica, nelle scienze naturali e nelle lingue in generale. Il loro carattere vincolante ha quale corollario un miglioramento della qualità. Visto quanto precede, è chiaro che non bisogna fare dei compromessi per quanto concerne le competenze in matematica e nella lingua prima. Tuttavia, i risultati dell'inchiesta condotta presso le imprese mostrano chiaramente che le competenze sono spesso ritenute insufficienti non solo per il livello base, bensì anche per quelli superiori. Abbiamo dunque bisogno di informazioni sul livello di tutti i giovani. Non basta tener conto degli obiettivi minimi. Soltanto informazioni sul livello specifico delle competenze permetteranno di rispondere ad alcune questioni importanti. Quali competenze acquisisce la maggioranza dei giovani? Qual è il livello dei giovani più competenti? Le differenze tra i Cantoni sono importanti? Per poter rispondere, bisogna creare un monitor che non si limiti ad analizzare le competenze di base dei giovani. I test devono essere concepiti in maniera tale che i vari livelli coprano tutta la paletta delle competenze. Solo analizzando il risultato delle riforme potremo trarre le giuste conclusioni. Finora, non vi è una reale concorrenza tra i Cantoni. Tuttavia, il miglioramento della comparabilità delle prestazioni nel settore della formazione invoglierà i Cantoni a migliorare le scuole, in particolare per quanto concerne la qualità della formazione.

► Bisogna mettere l'accento su alcune competenze tecniche e sulle competenze non cognitive.

Conclusione

Con il suo vasto catalogo di obiettivi e la sua popolazione di allievi molto eterogenea, la scuola dell'obbligo è oggi confrontata a numerose sfide. E' comunque impossibile conciliare tutte queste esigenze. Pertanto, se si intende canalizzare e valorizzare i suoi atout, la scuola dell'obbligo deve mettere maggiormente in risalto le competenze chiave.

► Più il livello è alto, più le altre discipline come l'inglese e le scienze naturali guadagnano importanza.

Dal sondaggio sui giovani alla fine della scolarità risulta che la lingua prima e la matematica sono le discipline prioritarie per quasi tutte le imprese intervistate. Competenze sufficienti in queste due materie sono richieste a tutti i livelli scolastici. E' interessante notare che la loro importanza supera nettamente quella di altre discipline. A questo proposito, si osserva che più il livello è elevato (medio o preliceale), più aumenta l'importanza delle conoscenze in scienze naturali, in inglese e nella seconda lingua. Questa constatazione si rivela utile in particolare per gli apprendistati più complessi, che richiedono conoscenze e competenze maggiori.

► Le competenze nella lingua prima e in matematica, le due discipline chiave, sono ritenute insufficienti dalla maggior parte dei partecipanti al sondaggio.

Considerata l'importanza che le imprese accordano alle discipline chiave, la loro valutazione delle prestazioni dei giovani alla fine della scolarità solleva qualche dubbio. In generale, le imprese interrogate ritengono che sia necessario migliorare le competenze nella lingua prima e in matematica. Sempre secondo la maggioranza di esse, i giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo presentano a tutti i livelli, e non unicamente al grado di formazione inferiore (livello base), conoscenze lacunose nella lingua prima. Questa constatazione concerne anche il livello preliceale. Per contro, le competenze in matematica degli allievi di quest'ultimo livello sono ritenute soddisfacenti, ma non per i livelli inferiori, dove si costatano delle lacune.

► Occorre dare priorità assoluta alla lingua prima e alla matematica. Nessun livellamento verso il basso.

Quali conclusioni si possono trarre da questi risultati in relazione ai programmi di studio? Il dibattito relativo all'apprendimento delle lingue ha completamente fatto passare in secondo piano il fatto che il livello delle competenze nella lingua prima e in matematica rimangono fondamentali per la carriera professionale. Bisogna ad ogni costo evitare di livellare verso il basso le esigenze relative a queste due materie chiave. Al contrario, occorre allinearsi ai livelli dei Cantoni migliori. In concreto, i Cantoni i cui giovani denotano prestazioni superiori alla media devono servire da riferimento agli altri Cantoni. Le numerose esigenze supplementari rivolte alla scuola dell'obbligo non devono portare a una diminuzione della qualità dell'insegnamento della lingua prima e della matematica. Per i giovani del livello base è meglio privilegiare la qualità piuttosto che la quantità. I programmi di studio devono dunque accordare priorità assoluta alle discipline chiave.

► Bisogna risvegliare l'interesse dei giovani per le materie tecniche e scientifiche.

La lingua prima e la matematica svolgono anche un ruolo determinante per altre discipline. Da anni l'economia svizzera esige che la scuola obbligatoria sensibilizzi maggiormente i giovani verso le discipline tecniche e scientifiche, le quali presuppongono solide conoscenze matematiche. Gli ambienti economici si sforzano per orientare i giovani che escono dalla scuola dell'obbligo verso le professioni tecniche.

► Le imprese svizzere deplorano grandi lacune nelle competenze non cognitive.

Le imprese elvetiche deplorano inoltre lacune nelle competenze non cognitive, come la disciplina, l'applicazione e la motivazione. L'evoluzione delle mentalità ha certamente contribuito a questa tendenza e non si dovrebbe incriminare unicamente la scuola dell'obbligo. Tuttavia, quest'ultima dovrebbe promuovere anche le competenze non cognitive.

► Il monitor deve procedere ad un esame approfondito.

I risultati indicano anche che il monitor previsto da HarmoS deve andare al di là di un'analisi sugli standard di base. L'inchiesta condotta presso le imprese dimostra chiaramente che le competenze sono sovente ritenute insufficienti per quanto riguarda il livello base, bensì anche per i livelli superiori.

► La scuola dell'obbligo deve anche offrire una formazione ottimale ai giovani eccellenti.

Il dibattito relativo alle lacune dei giovani al termine dei loro obblighi scolastici non deve nascondere il fatto che una percentuale importante dei giovani raggiunge ampiamente gli obiettivi prefissati. La scuola dell'obbligo pubblica deve offrire anche a questi giovani una formazione ottimale. Altrimenti si assisterebbe a lungo termine ad un esodo di questi giovani verso le scuole private. L'insegnamento pubblico sarebbe allora non solo a poco a poco privato dei suoi migliori elementi, ma subirebbe anche una perdita della reputazione.

Informazioni

rudolf.minsch@economiesuisse.ch

philipp.bauer@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch